

Progetto di educazione socio-affettiva alla Scuola media di Viganello

di Valeria Carrara-Costa*

Introduzione

L'integrazione dei ragazzi nel gruppo classe e nella comunità scolastica ha sempre più bisogno di essere curata, sia a causa dell'aumento degli allievi difficili, sia per la diffusione accresciuta di culture diverse, sia per l'indipendenza raggiunta a livello personale privato di ogni allievo, complici l'assenza durante il giorno di gran parte dei genitori, i programmi televisivi e la spigliatezza generale che caratterizza i ragazzi.

I segnali d'allarme si fanno sempre più preoccupanti e si manifestano attraverso episodi via via più frequenti di bullismo, di violenza e pressioni fra compagni e nei confronti degli adulti.

Il progetto vuole dare spazio alla relazione, alla riflessione sul modo di stare e fare insieme a scuola.

Obiettivi

Questo progetto di educazione socio-affettiva ha le seguenti finalità:

- attivare la reciproca conoscenza, l'espressione spontanea di sé, la promozione di un atteggiamento mediativo, che non giudica, ma mette in luce gli aspetti positivi della diversità e ne fa risorsa;
- ampliare la propria visione attraverso momenti di condivisione a coppie o in piccoli gruppi che permettano di aumentare il tempo di espressione di ciascuno e la fiducia reciproca;
- favorire l'autostima, la fiducia in sé e nelle proprie possibilità, in modo che si possano rigenerare le relazioni, sulla base di nuovi modelli in cui si esercitino e si pratichino la collaborazione e la partecipazione;
- considerare sia le emozioni sia il corpo fisico nello stare a scuola, con i rispettivi segnali, messaggi e bisogni e la loro gestione non violenta;
- garantire il rispetto della libertà di ognuno.

Il progetto costituisce la prima tappa di un percorso di educazione socio-affettiva che può essere sviluppato ulteriormente, affrontando la parte contemporaneamente più sana e più difficile della relazione che è il conflitto e la sua gestione non violenta. In ultima istanza, si tratterà di mediare i conflitti che le parti non riescono a gestire direttamente, e per i quali possono chiedere aiuto a una terza persona: il mediatore.

Le tappe del percorso sono dunque le seguenti:

1. La coscienza di sé, delle proprie emozioni, del proprio valore.
2. Il conflitto e la sua gestione non violenta fra le parti.
3. La mediazione: gestione non violenta con la presenza del mediatore, equidistante dalle parti, scelto liberamente, il quale attraverso la rigenerazione dei legami permette loro di trovare le soluzioni migliori per ambedue.

Organizzazione

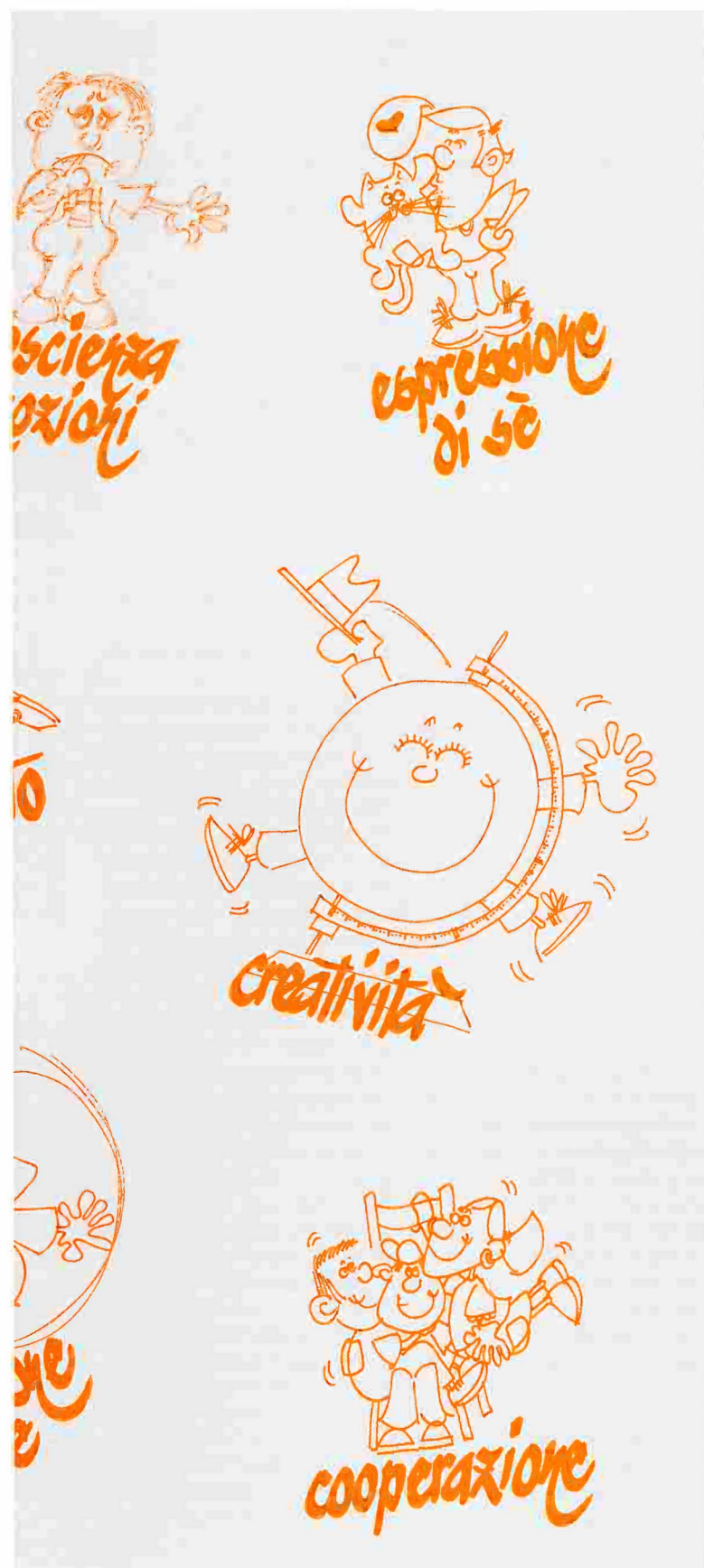
Parti coinvolte:

- Classe 1B della Scuola media di Viganello
- Clara Hernandez, docente di classe; Stefano Maiocchi, docente di educazione fisica; Antonella Costa, docente casi difficili.

Tempi:

Incontri quindicinali durante l'ora di classe.





Luoghi:

Aula magna, palestra o aula di classe.

Attività svolte

Diverse sono le attività svolte con la classe (cfr. illustrazioni), fra le quali ritengo sia stato particolarmente produttivo un incontro di lotta ritualizzato e valorizzato da regole, svoltosi in palestra e preparato con il docente di educazione fisica. Il match è stato richiesto dai ragazzi a causa di un conflitto nato fra maschi e femmine; attraverso la lotta, è stato possibile, per loro, scontrarsi con il massimo rispetto e senza farsi male. L'espressione di questa tensione ha permesso l'instaurarsi di un clima più tranquillo e addirittura caloroso fra i due gruppi, ed ha rafforzato il senso di appartenenza al gruppo classe.

Conclusioni

Il lavoro è stato molto interessante e impegnativo. Da parte nostra ha richiesto:

- un attento ascolto degli allievi;
- lunghi tempi di preparazione delle attività affinché le stesse rispondessero ai bisogni dei ragazzi e non solamente alle nostre esigenze di programmazione;
- una grande attenzione per non cadere a nostra volta nel giudizio, nell'esclusione di allievi dai comportamenti difficili e nei giochi di potere;
- un grande impegno per dare sempre valore a ogni lato positivo, per lavorare su ciò che c'è, piuttosto che su ciò che manca.

Il gruppo classe si è formato con inclusione del «caso difficile», la docente di classe intende continuare il lavoro con la classe e frequentare a sua volta il corso di mediazione all'Alta scuola pedagogica.

**Diplomata in Mediazione generale, mediatrice al Centro delle mediazioni di Lugano, membro del comitato dell'ATME (Associazione ticinese per la mediazione) e responsabile del gruppo di lavoro Mediazione scolastica*

Bibliografia

- Francescano, Donata; Putton, Anna; Cudini, Simona: *Star bene a scuola. Strategie per un'educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore*, Roma, Carocci, 2003.
- Milani, Lorena: *Peer Mediation: educare alla gestione dei conflitti*, Torino, Tirrenia, 2002.
- Novara, Daniele; Passerini, Elena: *Ti piacciono i tuoi vicini? Manuale di educazione socio-affettiva*, Torino, EGA, 2003.
- Olivier, Jean-Claude: *Giochi di lotta*, Como, red, 1998.
- Manes, Sabina (a cura di): *83 giochi psicologici per la conduzione di gruppi: un manuale per psicologi, insegnanti, operatori sociali, animatori*, Milano, Franco Angeli, 2001.
- Portmann, Rosemarie: *e vai!! 111 giochi che rendono i bambini forti*, Molfetta, La Meridiana, 2003.